



ASSOCIAZIONE FAMIGLIE AUDIOLESI

ATTI DELLA TAVOLA ROTONDA

VENERDÌ 21 MAGGIO 2010

A LECCO IN VIA GRANDI 35 C/O SMS STOPPANI

" Integrazione scolastica dei soggetti sordi nelle Province di Como e di Lecco "



Carlo Mario Mozzanica

Buonasera a tutti, un grazie particolare all'AFA per l'organizzazione, alla scuola che ci ospita, c'è il direttore presente e poi i tecnici, al tecnico Davide Gelosa che cura audio e video e il collegamento per la sottotitolazione a distanza. Saluteremo alla fine Nadia Rossetto che da Venezia ci restituisce le nostre voci in chiari e corretti sottotitoli.

Questa sera noi vogliamo presentare una riflessione sull'integrazione scolastica dei soggetti sordi nelle province di Como e di Lecco. Voglio soltanto introdurre brevemente prima di presentare i nostri relatori

questo pensiero, che oggi su questo campo noi abbiamo una crescita tecnologica meravigliosa, lo stiamo anche vedendo in qualche modo in diretta, la scienza e la tecnica certamente favorisce l'integrazione soprattutto delle disabilità di tipo sensoriale. Ma noi sappiamo che questo ovviamente non è sufficiente. Il rischio oggi della disabilità è quello da una parte della solitudine e da una parte dell'isolamento, abbiamo fatto proprio ieri in un convegno medico a Milano una riflessione proprio su questo tema.

Mi pare importante una ripresa in qualche modo di coscienza sia delle istituzioni, ma anche della società civile, anche delle persone, delle famiglie che ogni persona portatrice in qualche modo di disabilità sia in qualche modo riconosciuta e accolta nella sua dignità di persona.

Questo è molto importante. Peraltro siamo in presenza in questo momento anche di interventi normativi che davvero hanno posto all'attenzione del mondo intero questo problema, pensiamo alla classificazione internazionale all'ICF delle disabilità, pensiamo alla convenzione ONU, che con la legge 18 /2009 il nostro paese ha compiutamente ratificato. Pensiamo alla legge che è stata approvata l'altro ieri all'unanimità alla Camera, certo deve andare al Senato poi, per il pensionamento anticipato di cinque anni per i familiari, che hanno in qualche modo assistito disabili gravi e gravissimi almeno per 18 anni. È una legge che chiede anche qualche ulteriore passaggio perchè proprio gli insegnanti e i dipendenti degli enti locali da questo testo sembrerebbero esclusi, quindi è una cosa che speriamo che al Senato venga in qualche modo rimediata. Dicevo questo, per dire questo che in effetti di fronte a questo quadro normativo così interessante dobbiamo essere però anche molto attenti e vigili, mi pare che sia anche il senso del seminario di questa sera, che queste carte dei diritti, molto importanti, non divengano diritti di carta. Cioè diritti delegittimati, diritti non sostenuti. Lo dico perchè è presente l'assessore alla Provincia di Lecco, pensiamo alla necessità di una definizione per esempio dei livelli essenziali di assistenza sociale che sono un diritto di tutela dei cittadini, certo non solo dei disabili o disabili sensoriali, ma anche delle persone leggermente più fragili. Spero che proprio questa attuazione della legge 42 /2009 sul federalismo fiscale

che implica 21 decreti legislativi metta a tema questo discorso anche del finanziamento dei livelli essenziali di assistenza.

Voglio dire queste cose perchè l'integrazione, l'etimologia di integrazione viene da "intangere", cioè non spaccare, non dividere, mantenere in qualche modo la pienezza della dignità della persona, delle sue opportunità, delle sue possibilità anche laddove essa si accompagna a delle fragilità. Peraltro sappiamo che la stessa disabilità è una disabilità sempre molto relativa. Se in questo momento invece di essere qui presenti voi, foste tutte persone che parlano in cinese, io sarei un grave disabile perchè sarei completamente escluso da ogni forma di comunicazione. Questo per dire che nel mondo complesso e globalizzato la disabilità è una dimensione che può accompagnare tante condizioni di vita.

Noi questa sera vogliamo però fare un po' di riflessione su questa dimensione all'integrazione scolastica, per questo come avete visto dal programma noi abbiamo degli interventi consegnati da una parte ai responsabili della scuola e dell'amministrazione Provinciale, perchè voi sapete che questa competenza, qualcuno dice un poco residuale, della assistenza, dell'intervento delle persone con disabilità sensoriali sono rimaste alla Provincia, in Lombardia ci sono forme diverse. La Provincia in qualche parte con delega al privato sociale, in qualche altra parte con delega all' ASL , ci sono forme diverse, resta però sempre la Provincia per il cittadino, la famiglia, che ha un disabile sensoriale il referente e garante. Detto questo, io non voglio rubare spazio. Cominciamo dalla Provincia di Como. Mi si dice che il dottor Claudio Merletti non è presente. Ci ha mandato però una nota, io non so se devo leggere tutti questi dati. Magari li passiamo. Al posto dell'assessore provinciale di Como, Simona Saladini, abbiamo il dottor Bruno Venturini che si presenterà. Penso che gli amici di Como lo conoscano. Le passo anche questo foglio perchè certamente è più competente di me a leggerlo e interpretarlo. Le passo il microfono. In modo che possiamo avere la lettura in diretta.



Bruno Venturini

Grazie, buonasera a tutti. Sono appunto Bruno Venturini, sono pedagogo di formazione e lavoro alle dipendenze della Provincia di Como. Sono responsabile di questo servizio che si rivolge a disabili sensoriali in tutto il nostro territorio Provinciale. Innanzitutto vi porto i saluti dell'assessore Simona Saladini che è anche sindaco del Comune di Cernobbio e quindi tra i molti suoi impegni istituzionali stasera a causa dei suoi impegni non è potuta intervenire. Comincerò col dare qualche numero. Mi è stata predisposta una scaletta dal dottor Parodi, quindi

comincerò a dare qualche numero nel rispetto di questa scaletta. Noi abbiamo in tutte le scuole del nostro territorio 54 alunni con handicap uditivo di varia gravità, da una gravità lieve, via via fino a una sordità profonda. In totale ci occupiamo di 130 fra bambini e ragazzi disabili sensoriali, la differenza, il restante numero sono soggetti con handicap visivo, quindi ipovedenti e non vedenti. La maggior parte dei nostri interventi sono di assistenza scolastica, ma abbiamo anche in corso interventi di assistenza extrascolastica o domiciliare. Il 70% riguarda appunto l'assistenza scolastica e il 30% circa assistenza extrascolastica. Per ciascuno di questi bambini a seconda della gravità e di una serie di altre condizioni, assegniamo un numero di ore che in media si attesta intorno alle 10 ore settimanali, nel caso dell'assistenza scolastica e varia fra 4 e 6 ore settimanali nel caso dell'assistenza domiciliare.

Il nostro intervento viene avviato su richiesta dei servizi di neuropsichiatria infantile sia dell'Azienda Ospedaliera, sia degli enti accreditati, come nel nostro territorio in particolare La Nostra Famiglia o la Don Gnocchi. Quindi il neuro psichiatra attraverso il documento della diagnosi funzionale in genere prevede un intervento di assistenza educativa. Questa richiesta con l'accordo dei familiari dà l'avvio al servizio da parte nostra.

Noi abbiamo scelto una modalità di redazione del servizio che prevede un appalto ad una Cooperativa esterna, una Cooperativa sociale, manteniamo in capo alla Provincia nella mia persona la direzione del servizio, quindi a me compete un po' fare la valutazione delle richieste di ammissione al servizio, la valutazione della documentazione, l'assegnazione del monte ore settimanale e annuale e naturalmente tutti i rapporti di rete con l' Azienda Ospedaliera, con gli enti appunto accreditati per la riabilitazione, per la diagnosi, con le famiglie, con le scuole. Abbiamo anche interventi che hanno a che fare con le tecnologie, con ausili e protesi, naturalmente facciamo un po' da sportello informativo per quello che riguarda protesi

e ausili che possono essere erogati dal servizio sanitario nazionale o anche dalla regione attraverso la cosiddetta legge 23 che prevede l'erogazione dei contributi per strumenti tecnologicamente avanzati. Direttamente abbiamo avviato delle sperimentazioni che hanno a che fare un po' con qualcosa che vedete anche qui stasera, cioè questo sistema della sottotitolazione noi l'abbiamo introdotto grazie a una collaborazione con l'ufficio scolastico Provinciale anche nelle scuole. Abbiamo un bambino in particolare che frequenta la seconda elementare e che segue le lezioni anche con un programma molto simile a questo, l'intervento è stato anche reso possibile grazie alla AFA e alla collaborazione con dottor Parodi e alla sua Associazione. Quindi questo bambino può seguire in diretta con il sistema della sottotitolazione quanto le maestre vanno spiegando durante le loro ore di lezione.

Abbiamo poi alcuni bambini ragazzi che frequentano Istituti, per i quali ci assumiamo parzialmente il costo delle rette. Mi riferisco in particolare agli Istituti di Padova, Roma, Torino, che magari molti di voi conosceranno, dove questi bambini hanno la possibilità di seguire lezioni per le quali è previsto anche l'insegnamento attraverso la lingua italiana dei segni. Alcune famiglie, poche per la verità, ma alcune famiglie della nostra Provincia scelgono questa modalità, cioè l'inserimento in una scuola, non so se il termine speciale sia il termine esatto, di fatto sono scuole nelle quali appunto sono presenti insegnanti e docenti che conoscono anche la lingua dei segni, che quindi oltre alla spiegazione orale, verbale della lezione, dei contenuti, accompagnano i segni in contemporanea.

Diamo dei contributi anche per l'acquisto di pile in sostanza per le pile, laddove appunto ci sono situazioni che ne abbiano bisogno o necessità. Il servizio è appaltato concretamente a una Cooperativa sociale che si occupa della gestione del personale, degli operatori educativi, della gestione dei progetti educativi insieme con gli operatori.

Dico qualcosa anche, mi faccio portavoce dell'ufficio scolastico Provinciale, il Provveditore appunto non è presente, non è presente neanche il funzionario che aveva un impegno, non è potuto venire, ci ha mandato però come diceva il dottor Mozzanica una scheda sintetica (qui sotto riportata) relativa ai numeri dei disabili uditivi nella Provincia di Como.

Dal punto di vista dei rapporti interistituzionali in particolare con la Provincia posso confermare che c'è un buon livello di collaborazione così come anche con le Associazioni che si occupano di queste problematiche, a partire dall'AFA, ma mi riferisco anche all' ENS, all' UIC e all' AFIN. Spero di non avere dimenticato nessuno. Sono qui per ogni eventuale vostra domanda e ogni integrazione a quanto detto. Grazie.

a.s.
2009/2010

**Scuole statali: alunni con minorazione uditiva
(dati USP di Como del 21 maggio 2010)**

	tot al.	tot.al.H	% al. H sul totale	al. HU	% al HU sul totale alunni	% al HU sul totale al. H	al.HU G	% al HU G.sul totale al. HU
S Infanzia	6.797	106	1,56	6	0,09	5,66	5	83,33
S Primaria	25.520	657	2,57	16	0,06	2,44	13	81,25
Sc.sec.I gr	15.179	549	3,62	6	0,04	1,09	3	50,00
Sc.sec.II gr	17.942	237	1,32	12	0,07	5,06	7	58,33
Totale	65.438	1.549	2,37	40	0,06	2,58	28	70,00

Carlo Mario Mozzanica

Grazie al dottor Venturini, ovviamente se poi qualcuno ha delle domande da fare c'è la possibilità di metterle per iscritto o comunque al limite suggerirei di ascoltare un po' tutti i relatori in modo che abbiamo anche la possibilità di fare non dico un confronto, ma comunque una valutazione del settore dell'area comasca e dell'area invece della Provincia di Lecco. Passiamo adesso all'ufficio scolastico

Provinciale, che non si chiama più così, come si chiama? Ufficio 14. Ufficio scolastico Provinciale ovvero Ufficio 14, abbiamo la dottoressa Vianello che a Lecco è ovviamente conosciutissima per la sua esperienza, per la lunga testimonianza, etc., non ha bisogno di presentazioni e poi per Lecco abbiamo anche, lo presento subito, l'assessore dottor Antonio Conrater Assessore alla Provincia di Lecco.

Diamo la parola prima alla scuola provinciale di Lecco con notizie e interventi. Poi ascolteremo il discorso delle linee di indirizzo programmatico e politico della Provincia e concluderemo il giro degli interventi con la delega all'ASL della Provincia di Lecco con la dottoressa Marilanda Daccò altra persona che a Lecco non ha certamente bisogno di presentazioni. Dottoressa Vianello.



Dottoressa Emilia Vianello

Buonasera vi porto i saluti del Dirigente dell'ufficio scolastico prof. Roffia che per altri impegni non è riuscito a intervenire. Su questo problema dell'integrazione, io sono la referente dell'USP per la disabilità. Su questo problema dell'integrazione dei disabili in generale ma in particolare dei disabili sensoriali, quello che ha caratterizzato, sia prima che ci fossi io sia da quando ho preso io questo incarico, è una attenzione a gestire i problemi in stretto rapporto con le altre Istituzioni che se ne occupano e in particolare col servizio della Provincia. Rispetto

ai numeri di Como i nostri sono dei numeri inferiori. C'è la stessa proporzione che c'è sul totale dei disabili: Como ne ha grosso modo il doppio di quelli che sono nella Provincia di Lecco, allo stesso modo la percentuale degli alunni con problemi uditivi è grosso modo la metà.

Non tornano i conti perchè ci sono le scuole paritarie, anche perchè di fatto, venendo incontro a quello che dici, noi non abbiamo attualmente previsti per l'anno prossimo bambini nell'infanzia, mentre ne abbiamo sulla scuola superiore, e ho un numero elevato nella scuola dell'infanzia, paritaria. Abbiamo invece delle entrate dalla paritaria dell'infanzia in prima elementare. Non abbiamo invece negli altri ordini di scuola bambini nelle paritarie, ma li abbiamo soprattutto dall'altra parte. Poi nelle scuole superiori, soprattutto in quelle limitrofe abbiamo anche degli inserimenti di ragazzi che provengono da altre province. Sia da Bergamo che dalla zona di Milano, di conseguenza i numeri subiscono variazioni.. Praticamente i numeri di servizio corrispondono , grosso modo , a quelli che attualmente frequentano. Premesso questo, volevo proprio sottolineare questo discorso sia del rapporto che dell'attenzione che il GLIP ha sempre avuto in questi anni rispetto all'integrazione degli alunni con disabilità uditiva. Nei criteri che il GLIP dà al GLH per l'assegnazione delle risorse c'è come prioritario il fatto di garantire il più possibile il rapporto uno a uno nei casi in cui ragazzi con problemi di tipo sensoriale.

Per fare in modo che seguano con questo aiuto quello che è il programma della classe. Quindi c'è un'attenzione da parte del GLIP e da parte del GLH, a volte poi non sempre è possibile mantenere questo rapporto che viene auspicato, per la carenza delle risorse, però a monte l'operazione che viene fatta nel momento in cui arrivano le domande per il sostegno tiene conto come criterio prioritario per l'assegnazione del rapporto uno a uno delle disabilità sensoriali, tranne nei casi in cui la scuola non chieda questo perchè la situazione del ragazzino, soprattutto a livello di scuola primaria, non lo richiede. Premesso questo, a livello di formazione sono stati fatti degli interventi però soprattutto negli anni scorsi. Diciamo che una formazione specifica , mi sembra che l'ultima l'abbiamo fatta alcuni anni fa, è una delle piste di lavoro che ci stiamo dando e che ci daremo probabilmente anche a livello di coordinamento. Quello che abbiamo curato in modo particolare in questi anni è il rapporto. È l'approfondimento del ruolo e della figura dell'assistente educatore e dell'assistente educatore alla comunicazione nella scuola con anche un progetto di studio che è partito dai fondi del DGR 205 che ha portato a alcuni documenti congiunti tra scuola e enti locali e Provincia. Infatti il progetto ha portato all'elaborazione di un modulo di progettazione con cui la scuola richiede l'assistenza educativa specificando gli obiettivi che vuole raggiungere e dopo una progettazione condivisa ragionata e pensata. Dopo un primo anno di sperimentazione a questo lavoro ha aderito anche il servizio dei disabili sensoriali e quindi adesso abbiamo su tutto il territorio della Provincia le stesse modalità di richiesta e poi anche di verifica congiunta degli interventi che vengono messi in atto. Le coordinatrici che negli ambiti distrettuali ci aiutano in questo lavoro di supporto all'integrazione si raccordano con le figure di coordinamento pedagogico che per il servizio dell'ASL lavorano con la scuola e sono per la scuola una risorsa importantissima. Quindi in questo panorama il nostro impegno va avanti sempre tenendo come prioritario

la necessità del raccordo interistituzionale perchè quello che ci interessa è che i vari interventi che vengono fatti e che sono fatti nell'ambito della scuola siano integrati tra loro.

Carlo Mario Mozzanica

Grazie anche per la sintesi egregia dell'intervento. Passiamo dunque e do volentieri la parola all'Assessore alla Provincia di Lecco, proprio perchè ci illustri gli interventi sugli ausili, l'assistenza scolastica la modalità di erogazione dei servizi, un po' ciò che è nella competenza della Provincia, le rette, come suggerisce sempre con precisione il dottor Parodi, perchè mi ha dato tutte le indicazioni specifiche e spero di non avere dimenticato nulla. Poi appunto sentiremo invece questo tema della delega all'ASL della Provincia, poi c'è anche Rosaria Bonacina, se vorrai intervenire. Prego Assessore.



Antonio Conrater

Non vorrei deluderti, ma io su questi particolari che stavi elencando prima non entrerà per le ragioni che spiego, entrerà invece la dottoressa Daccò, che ben più di me è in grado di spiegare e raccontare queste cose. Intanto intorno a questo tavolo sono quello che ha meno esperienza in questo campo, mentre mi trovo a confrontarmi con persone che da lunghissimo tempo operano in questo settore. Io sono Assessore da un anno alla persona e alla famiglia. Fra le competenze della Provincia in questo campo la parte della disabilità sensoriale è una parte importante, cioè nel pacchetto operativo di cui siamo responsabili questa è una cosa in cui la Provincia ha una responsabilità diretta. Questa responsabilità diretta viene esercitata attraverso una delega all'ASL, delega che è stata data nel 2001, se non ricordo male, e quest'anno abbiamo dovuto seguire la parte di rinnovo di un incarico che durava da tempo. Devo intanto dire subito, ringraziando anche l'ASL E in particolare la dottoressa Daccò che è l'anima di questa attività, che funziona bene. Se il funzionario bene lo si può misurare in termini di lamentele non pervenute o segnalazioni di disfunzioni mai pervenute, devo dire che in quest'anno nessuno ha mai lamentato qualche disfunzione. Non solo, molti hanno espresso grandi apprezzamenti su come veniva svolto il lavoro e questa non è una cosa di poco conto. Il problema su questo fronte che abbiamo dovuto affrontare è che nel momento in cui ci avvicinavamo al rinnovo della delega all'ASL, delega fatta con una convenzione che pattuisce un accordo: una convenzione che prevede le attività che l'ASL deve fare e a fronte di questo e le cifre che la Provincia deve dare all'ASL Per ottenerle, ci siamo trovati di fronte a una difficoltà dovuta al fatto che nell'ultimo anno della precedente convenzione si sono palesati dei costi superiori agli anni precedenti, perchè? Per due ragioni fondamentalmente: perchè gli utenti erano aumentati. Poi lei mi corregge se sbaglio: gli utenti non sono misurabili, non è che uno può fare una convenzione e dice: sono 30, sono 40, dipende da una serie di eventi che sono fuori dal nostro controllo. Poi c'è stato anche un fenomeno di necessità di regolarizzare le cose che ci impediva, impediva, meglio, all'ASL di continuare a avvalersi delle Associazioni di volontariato nella forma in cui si avvaleva prima. Tutto questo veniva a coincidere con un momento di difficoltà economica, non ve la sto a raccontare perchè lo sapete tutti e ve ne parlano continuamente, per cui nel budget di quest'anno, nel bilancio abbiamo dovuto ridurre gli importi disponibili anzichè aumentarli.

La cosa che posso dire e non ve la faccio lunga, è che il problema si sta chiudendo, credo con reciproca soddisfazione, nel senso che la Provincia ha comunque preso atto che il servizio è svolto con un livello di qualità notevole e che nessuno voleva correre rischi di affrontare una situazione in cui la qualità, perchè poi stiamo parlando di servizi essenziali, cioè diceva prima il dottor Mozzanica: l'impegno sull'integrazione dei bambini disabili nella scuola è un impegno che l'Italia intanto ha sempre rispettato, perchè posso dire, però in anni più recenti è diventato poi un impegno nei confronti anche dell'ONU, perchè l'Italia ha sottoscritto formalmente un documento nel quale, adesso non ce l'ho qui, ma c'è praticamente descritto quello che noi facciamo da anni. Stavo dicendo che quindi nelle prossime settimane rinnoveremo la convenzione con l'ASL Nelle stesse condizioni di servizio e di attività svolte a favore dei ragazzi con disabilità sensoriale fatte in passato. Adesso sentivo i numeri che si dicevano prima, ci siamo anche un po' confrontati con la Provincia di Como, ma solo sui grandi numeri. La Provincia di Como, lo si diceva prima, grosso modo ha il doppio degli abitanti della Provincia di Lecco, un po' meno. Ha un numero di utenti che è intorno al 130, non vorrei sbagliarmi, mentre noi siamo

intorno alla novantina, quindi leggermente superiore rispetto a quel tasso di raddoppio di cui parlavo prima, però probabilmente è proprio questo che ci aveva portato a cifre più alte. Dal confronto dei costi che comporta il servizio in Provincia di Como abbiamo visto che grosso modo siamo allineati. Questo ci ha confortato anche nell'arrivare alla conclusione positiva della operazione di cui parlavo. Adesso sulla parte più tecnica io se il moderatore lo consente, passerei addirittura la parola.



Marilanda Daccò

Buonasera, ho preparato qualche slide giusto per movimentare un po'. Diciamo che dal 2001 la ASL Gestisce in convenzione con la Provincia di Lecco tutta l'attività relativa ai disabili sensoriali. In effetti avevamo avuto già una esperienza precedente, cioè prima della istituzione della Provincia quando Lecco era ancora Provincia di Como, per qualche anno la Provincia di Como aveva delegato a noi l'attività sui disabili sensoriali. Poi con l'avvento della Provincia di Lecco per cinque anni è stata gestita direttamente dalla Provincia e poi siamo subentrati noi. Diciamo che già

la Provincia di Lecco quando gestiva in proprio questa attività aveva, forse perchè non aveva personale dipendente suo, aveva avuto questa bella idea, secondo me, di creare una equipe che lavorasse sul problema, nel senso che già allora la Provincia di Lecco aveva preso come consulenti dei pedagogisti, l'assistente sociale e un tiflogo per i bambini non vedenti. Per cui noi quando siamo subentrati nel 2001 di fatto abbiamo fatto nostra questa modalità di lavoro, che abbiamo continuato in tutti questi anni e che abbiamo intenzione di continuare, perchè secondo me è uno forse dei valori aggiunti, del qualcosa in più che c'è stato in questo campo in questi anni è proprio avere questa equipe con personale dedicato per alcune ore, non sono persone che lavorano a tempo pieno, che hanno come sede la sede dell'ASL, quindi si ritrovano anche in sede. Poi vanno nelle scuole: l'assistente sociale è presente due giorni la settimana e quindi può rispondere alle telefonate, accogliere le problematiche che emergono, le pedagogiste invece un po' stanno in sede ma un po' fanno gli incontri con gli specialisti e le scuole, ma fanno anche momenti di osservazione sui bambini, soprattutto su quelli piccoli. Per cui è una modalità di lavorare che è un po' particolare, proprio perchè abbiamo la possibilità di avere queste risorse a disposizione. Quindi in teoria uno avrebbe anche potuto risparmiare col discorso economico, cioè dando gli educatori e basta, ma anche l'amministrazione Provinciale ha convenuto che questa era una cosa importante ai fini della qualità e quindi si è data da fare per reperire le risorse.

Siamo molto contenti che questa convenzione venga rinnovata per il prossimo triennio, ma soprattutto di potere continuare a lavorare un po' con le modalità che ci hanno sempre contraddistinto. L'altro valore aggiunto forse di questa convenzione all'ASL è che questo servizio si colloca all'interno del servizio disabili. Questo cosa vuol dire? Vuole dire che c'è una maggiore possibilità di integrazione con le altre agenzie che si occupano di disabilità, dalla scuola alla neuropsichiatria infantile ai Comuni, proprio perchè c'è già insita una modalità di lavorare tutti assieme, tanto è vero che quando la scuola assieme ai Comuni, con questo gruppo di lavoro, come diceva prima la dottoressa Vianello, ha predisposto questa modulistica per richiedere l'assistente educatore, anche le richieste per i nostri disabili vengono fatte con quella modulistica. Cioè le stesse normative o prassi che vigono per tutti i disabili sono state accolte anche per i disabili sensoriali, pure conservando le modalità che avevano di lavoro con le pedagogiste.

I destinatari, l'abbiamo visto, perchè quelli della Provincia di Como era un po' la stessa cosa, sono tutte le persone con disabilità sensoriali, cioè ciechi, non vedenti, ipo e non vedenti e audiolesi che abbiano certe caratteristiche, nel senso che il regolamento prevede che ci sia un valore sia dell'ipovisione sia del problema acustico superiore a un certo limite. I numeri che sentivo dalla Provincia di Como sono un po' diversi, non tanto come valore complessivo, ma sulla suddivisione all'interno, cioè da voi sono di più i disabili ipo e non vedenti, da noi esattamente il contrario. Soprattutto in questi ultimi anni abbiamo avuto un grosso aumento di bambini piccoli, perchè poi ce li segnalano non dico quando nascono, alcuni addirittura a 5, 6, 7 mesi, ma appena vanno al nido, quindi proprio piccolini e abbiamo noi un grosso aumento di bambini audiolesi, mentre sugli ipo e non vedenti, diciamo che in questi ultimi anni il valore è sempre un po' costante: ne esce qualcuno e ne arriva qualcun altro, mentre dopo lo vediamo, i dati sugli audiolesi, dal 2001 ad ora siamo passati da 17 a 34. Gli ipovedenti sono rimasti più o meno sullo stesso livello, sono una ventina.

I servizi che vengono erogati sono il supporto educativo scolastico o domiciliare, che è finalizzato all'integrazione scolastica. Può esserci anche, quando necessario, direi che in questi anni non sono stati tanti i casi, un progetto di inserimento in strutture residenziali, anche da noi un ragazzo è andato al collegio Magarotto, qualche altra esperienza di inserimento in struttura residenziale è stata fatta per dei ragazzi o adulti ipo e non vedenti, soprattutto sull'istituto dei ciechi di Milano, piuttosto che a Firenze, un ragazzo che ha fatto il corso di fisioterapia a Firenze quindi aveva bisogno di essere lì in un convitto. Altre richieste non ne sono arrivate o se sono arrivate si è poi rivalutato, assieme alla persona e agli specialisti il progetto, per cui poi si sono trovate soluzioni alternative sul territorio. Però se fosse necessario quando il progetto lo richiede c'è la possibilità dell'inserimento anche in strutture residenziali. Anche qui c'è sempre il discorso che si danno dei contributi per le pile, si possono dare contributi per altri strumenti che possono essere utili.

Si ricorre al contributo anche con i fondi della legge 23, direi che sono un po' le stesse cose che fanno anche nelle altre Province perchè sono un po' quelle previste dalla legge. Quindi il servizio è rivolto in questo caso ai bambini audiolesi ed è possibile accedere al servizio anche per bambini con plurihandicap, in cui la parte relativa al problema audiologico è un po' marginale, cioè ci sono alcune situazioni di bambini molto gravi in genere, in cui tra l'altro sono anche sordi. Allora in questo caso il progetto non viene gestito interamente da noi ma viene co-gestito con il Comune, perchè la competenza sulla disabilità in genere è del Comune. Per cui in questi casi c'è un accordo, il progetto viene co-gestito e di norma non sono i nostri educatori che accompagnano il bambino ma è l'educatore del Comune e noi contribuiamo dal punto di vista economico, nel senso che sono bambini che magari non hanno un bisogno specifico sull'audiolesione o ipovisione, hanno un discorso complessivo più ampio, con bisogni più ampi e si valuta che è inutile introdurre due figure diverse, cioè non ha senso che ci sia magari l'insegnante di sostegno, l'educatore comunale e l'educatore nostro. Quindi in genere è il Comune che prende l'educatore e noi diamo un contributo di tipo economico. Per la consulenza: se c'è bisogno la disponibilità a supportare la scuola con l'azione delle consulenti c'è sempre.

Ci sono bambini sia audiolesi che ipovedenti che non necessitano di assistenti educatori perchè magari sono coperti abbastanza dal sostegno, se non servono noi non diamo delle ore che non servono, però invece può essere importante e utile l'azione del pedagogo, perchè può aiutare la scuola a funzionare meglio. Infatti se lo vediamo con i numeri, noi su 51 bambini che abbiamo in carico audiolesi di fatto i progetti relativi alla scuola sono 43, perchè poi c'è tutta una serie di bambini che sono in carico che però non vengono accompagnati dall'educatore. Chiaramente è rivolto a tutti gli ordini di scuola, dalla materna anche i nidi abbiamo dato, dai nidi all'università, a seconda del percorso dei bambini, tutte le scuole superiori, compresa la formazione professionale. Direi che poi, siccome nella nostra Provincia le scuole materne statali sono poche e prevalgono le scuole paritarie, è chiaro che l'inserimento di un bimbo con disabilità in una scuola materna comporta un numero maggiore di ore, per due ordini di ragioni: il primo perchè più sono piccoli più hai bisogno di intervenire; il secondo è che nelle scuole paritarie non c'è l'insegnante di sostegno e quindi dobbiamo sopperire anche a questa cosa. Mentre nelle scuole elementari, medie c'è l'insegnante di sostegno per cui il nostro educatore va a completare un po' le ore che mancano o a dare un supporto di più a domicilio.

Come si diceva prima, il servizio in questi anni, fino a quest'anno, fino a gennaio, noi l'abbiamo gestito attraverso un appalto con delle Associazioni, in particolare con l'Associazione dei familiari, l'AFA per i bambini audiolesi e l'AFIN per ipo e non vedenti. Questo ci ha permesso in questi anni anche di in qualche modo risparmiare, nel senso che comunque i costi di una Associazione sono diversi da quelli della Cooperativa. La prima cosa è l'iva al 4% che come Associazioni non c'è e come Cooperativa sì e quindi questo moltiplicato per 18 mila ore è chiaro che cambiano le cifre, poi è una modalità di assunzione diversa anche da parte della Cooperativa rispetto all'Associazione. Quindi questo non è stato più possibile per problemi normativi non era più possibile che l'ASL facesse convenzioni con le Associazioni, per cui di fatto da quest'anno abbiamo una convenzione con la Cooperativa Odissea che è nata praticamente dall'AFIN, è una emanazione dell'AFIN.

Abbiamo visto che all'interno del servizio c'è questa equipe, vediamo un attimo com'è organizzato il servizio. C'è questa equipe formata dall'assistente sociale, dalle tre pedagogiste, sono tre pedagogiste diverse che ruotano sui vari servizi, di cui per gli audiolesi sono due, una è esperta che si occupa dei non vedenti o ipovedenti. Poi ci sono io che faccio un po' da supervisione, ma chiaro io non è che lavoro tutti i giorni con loro. Come arrivano le segnalazioni? A noi le segnalazioni possono arrivare da varie parti.

Spesso sono le famiglie stesse che li segnalano perchè sanno che c'è il servizio e quindi si fanno vive con noi. Spessissimo è il reparto di audiologia, che ha in carico la maggior parte dei nostri ragazzi erano in passato, ma anche adesso, in carico al servizio di audiologia dell'ospedale, per cui sono le logopediste o il medico stesso che ce li segnalano, dalla neuropsichiatria infantile e dalla scuola, quando arrivano alla scuola nella maggior parte dei casi sono conosciuti. Può essere quello che si trasferisce da una parte all'altra che ci arriva come prima segnalazione dalla scuola, sennò in genere sono i servizi specialistici.

alunni audiolesi per i quali è in atto un progetto di intervento educativo	n. alunni	ore sett. assegnate
Scuola materna	13	149,5
Scuola primaria	9	59
Scuola secondaria 1°	8	53
Scuola secondaria 2°	4	49
TOTALE ALUNNI	34	310,5

Una volta che arriva la segnalazione si fa un colloquio, si raccoglie la documentazione si valuta un attimo qual è la situazione, se rientra o meno, dopo di che le pedagogiche in genere, se sono bambini nuovi, fanno incontri con specialisti che hanno in carico i bambini per capire quale può essere il bisogno e se sono inseriti nella scuola fanno una osservazione diretta, oppure la osservazione diretta la fanno nel corso del primo anno di inserimento per vedere come il bambino si muove all'interno della scuola e quali possono essere i bisogni che ha e aiutare gli insegnanti assieme agli specialisti a fare il programma più adeguato. Direi che un altro passaggio che adesso c'è è quello del passaggio al collegio per l'accertamento dell'handicap, nel senso che c'è questa nuova modalità di riconoscimento dell'handicap ai fini dell'integrazione scolastica, tra l'altro i collegi li faccio sempre io, per cui li vedo anche, quindi da noi anche i bambini che vanno alla materna paritaria un po' per accordo passano al collegio, per cui questi bambini vengono ulteriormente visti anche in sede di collegio e quindi abbiamo tutta la documentazione che poi è relativa al collegio.

Dopo di che le consulenti assieme alla scuola fanno un progetto di intervento e valutano situazione per situazione qual è il numero di ore, compatibilmente chiaramente con le risorse che abbiamo, però qual è il numero di ore necessario a quel singolo bambino. Avevamo anche fatto ipotesi di una media di ore, ma non ci piaceva questa cosa. Di fatto ogni bambino ha un numero di ore adeguato ai suoi bisogni tenendo presente delle altre risorse che ci sono nella scuola e quindi dell'insegnante ti sostegno. Cioè viene fatto anche uno scambio anche telefonico di informazioni con l'ufficio scolastico Provinciale proprio perchè è inutile dare ore in più se non servono, per cui si cerca sempre di dare un po' quello che serve. Diciamo anche che un po' la nostra filosofia è che man mano che i bambini crescono, se la situazione lo consente, si cerca di ridurre un po' il numero delle ore, nel senso che è nostra convinzione che i ragazzi man mano che crescono devono abituarsi a essere autonomi, se uno è abituato tra insegnante di sostegno e educatore a avere sempre qualcuno che gli sta dietro, che è dietro di lui fisicamente anche, riuscirà poi a muoversi meno da solo. Poi fare l'università e piuttosto che essere inserito nel mondo del lavoro non è che può andare con la babysitter per mano, questa cosa sta funzionando.

In situazioni dove ci sono stati in passato alcuni ragazzi audiolesi che andavano a una scuola paritaria è chiaro che lì non potevamo ridurre, dovevamo darne di più, chiaramente dove non c'è l'insegnante di sostegno dobbiamo intervenire più pesantemente noi. Gli educatori in genere iniziano il primo giorno di scuola, come non sempre fanno gli insegnanti di sostegno invece, e terminano l'ultimo giorno, esami compresi, piuttosto che tutto il mese di giugno per i bambini che vanno alle materne e in alcuni casi siamo riusciti a fare anche progetti estivi, cioè dei bambini che magari frequentavano la scuola materna estiva,

piuttosto che il nido, piuttosto che a fare magari interventi domiciliari di qualche ora anche durante l'estate su alcune situazioni particolari. Però non c'è una linea standard, anche lì ogni volta si valuta, anche a seconda delle condizioni della famiglia, qual è il progetto per quel singolo bambino.

anno	n.alunni	n. Ore sett.
2001	17	235
2002	18	252
2003	22	248
2004	23	206
2005	23	186
2006	25	224
2007	26	225
2008	31	276
2009	34	311

Diciamo che in questi anni siamo anche riusciti a fare della formazione, fino adesso, speriamo di riuscirci ancora perchè siamo un po' tirati con le ore, cioè all'interno del monte ore previsto per ogni singolo educatore si è sempre riusciti a ritagliare delle ore sia per la partecipazione alla programmazione ma anche per fare una formazione specifica, proprio perchè alcuni educatori diciamo sono un po' storici, sono lì da anni, altri sono anche nuovi, poi teniamo conto che la maggior parte sono ragazze giovani che si sposano, rimangono incinte e quindi dobbiamo sostituirle con altre e non necessariamente si trovano persone formate nella disabilità specifica, per cui in questi anni abbiamo sempre fatto dei corsi.

Questi corsi o questi momenti formativi fatti da esperti o tenuti un po' dalle nostre consulenti come autoformazione, sono sempre stati anche aperti agli insegnanti, sia di sostegno, sia curricolari, diciamo che non sempre abbiamo avuto una grossa partecipazione esterna, a volte sì e a volte no.

Vi do due numeri. Questi sono i ragazzi in carico quest'anno con degli interventi educativi, quindi sono solo 34 quelli hanno interventi educativi sulla cinquantina che ci sono perchè gli altri hanno altri tipi di interventi. Noi abbiamo 13 bambini alla scuola materna che sono una enormità, infatti è lì a differenza dei numeri.. Tra l'altro teniamo presente che soprattutto l'anno scolastico in corso parecchi bambini che frequentavano l'ultimo anno, che avrebbero dovuto essere inseriti in prima elementare, per scelta soprattutto degli specialisti e a volte delle famiglie, hanno fatto un anno di più alla materna, il che ha comportato un aumento di ore, perchè di fatto se fossero andati in prima elementare avremmo avuto riduzioni. Comunque su 13 bambini abbiamo circa 150 ore la settimana.

Nella scuola primaria con 9 bambini ne abbiamo 59. La vecchia scuola media 8 ragazzini 53 ore. Scuola secondaria di primo grado con 4 ragazzi 49. Anche qui c'è un paio che vanno alla formazione professionale quindi dove non hanno ore di sostegno e quindi abbiamo dovuto darle. Per cui abbiamo un totale di 34 ragazzi in carico con 310 ore la settimana. Fondamentalmente poi le ore tra questi, più quelle degli ipovedenti abbiamo fatto il conto che sono circa 18 mila ore all'anno di assistenza educativa che erogiamo. Avevo poi fatto un po' l'andamento della situazione dall'inizio a adesso, cioè dal 2001, sempre sugli audiolesi, come vedete da 17 alunni a cui davamo 235 ore. Nel 2001 avevamo 17 ragazzi e davamo 235 ore, un'enormità rispetto a adesso, poi man mano sono aumentati fino a arrivare quest'anno a 34 con 315 ore, quindi con un contenimento anche delle ore.

Sarebbe anche interessante magari poi capire dal punto di vista anche medico come mai c'è questa grossa discrepanza tra Como e Lecco, dove c'è un numero molto più alto di ipovedenti o di non vedenti e un numero più basso rispetto a noi di audiolesi. Vedo che in questi anni invece i non vedenti puri sono ridotti (ne abbiamo giusta una alla materna, inserita da due anni), magari ci sono più ipovedenti, mentre invece l'aumento riguarda tantissimi bambini sordi, lo porremo alla attenzione di qualche specialista, noi possiamo al limite rilevare i dati. Credo di essere stata abbastanza esauriente.

Dibattito



Carlo Mario Mozzanica

Grazie anche per questo intervento articolato. Sarebbe anche appunto interessante valutare come modalità diverse anche di gestione della risposta al bisogno possano favorire l'integrazione, la complessità. Vorrei sottolineare anche, credo con giusta annotazione, il fatto che la ASL abbia accettato la delega della Provincia, perchè voi sapete che gli indirizzi regionali per esempio per i minori è il ritiro invece delle deleghe da parte dei comuni per questo tentativo di gestire sempre più solo l'intervento strettamente sanitario. Ritengo invece che questa esperienza come anche in altri campi possa essere positiva. Detto questo mi pare che ci siano già delle domande che sono arrivate per iscritto, credo ai singoli relatori. Credo che sia anche la possibilità, esaurite le domande per iscritto, abbiamo ancora lo spazio perchè vogliamo non fare appunto troppo tardi, per farle anche direttamente, in questo caso bisogna venire al microfono per via della nostra traduttrice. Tra l'altro prima di dare la parola per la risposta, volevo fare una annotazione simpatica che sempre il nostro Parodi fa nella lettera di ringraziamento dice: *“se questa sera avete notato una scarsa partecipazione da parte dell'utenza prendete questo dato come un elemento positivo, vuole dire che c'è soddisfazione sul servizio offerto”*. Non leggo la parte relativa agli insegnanti perchè è un pochino più critica. Diamo la parola al nostro pedagogista perchè ho visto che sono arrivate un po' di domande e poi alla dottoressa Daccò. Non ci sono domande per l'assessore e la dottoressa Vianello perchè vuole dire che sono stati esaurienti nella loro relazione.

Bruno Venturini

Leggo la prima domanda che è questa: *“ci sono corsi di formazione e aggiornamento per gli educatori?”* La risposta è sì. Almeno da quando lavoro io in Provincia quindi da dieci anni sono sempre stati fatti dei corsi di formazione differenziati anche, a seconda delle tipologie di handicap, differenziati anche a seconda dell'anzianità di servizio degli operatori, quindi per livelli diversi. Negli anni sono stati organizzati questi corsi da noi direttamente attraverso incarichi a consulenti e formatori esterni, nell'ultimo anno il corso invece è stato organizzato dalla Cooperativa che si è aggiudicata il servizio. L'altra domanda è questa: *“si parla tanto di integrazione scolastica di ogni ordine e grado ma non si affronta mai il problema di integrazione all'università. Cosa fa oggi la Provincia di Como per accompagnare gli studenti audiolesi a conseguire una laurea”*. Noi facciamo l'assistenza educativa anche per studenti universitari, non sono molti per la verità. Abbiamo una studentessa audiolesa che frequenta architettura che però ha rinunciato all'assistenza perchè non ne ha bisogno. L'abbiamo seguita fino alla maturità, abbiamo dato la possibilità anche di seguirla per l'università, ma non ne ha bisogno, ha rinunciato al servizio in quanto se la cava da sola, ha delle buone competenze. Era anche un po' stufa per la verità di essere sempre affiancata da qualcuno. Arrivano a quell'età in cui giustamente e legittimamente vogliono fare da soli. Abbiamo un altro studente ipovedente che frequenta scienze politiche e in questo caso c'è un educatore che ha più una funzione di lettore diciamo, ha più la funzione di organizzare il materiale scolastico, le dispense, ingrandire i testi e accompagnarlo in questo servizio.

Carlo mario Mozzanica

Grazie, mi pare che la dottoressa Daccò abbia qualche domanda.

Marilanda Daccò

Volevo fare una precisazione rispetto all'università, non abbiamo ragazzi audiolesi all'università e direi che in questi anni non ne abbiamo mai avuti, ma per scelta loro, nel senso che qualcuno ha fatto la

formazione professionale, molti hanno fatto la scuola superiore e dopo hanno fatto ragioneria, piuttosto che geometra, cioè scuole più tecniche e è stata una loro scelta inserirsi nel mondo del lavoro. Abbiamo invece alcuni ragazzi ipo e non vedenti che frequentano l'università. Diciamo che l'università in questi anni ha attivato servizi di tutor e facilitazione per i ragazzi disabili di qualsiasi tipo, per cui noi diamo comunque un forfait di ore ai ragazzi che vanno all'università, ma più che altro per preparare il materiale non per seguirli in sede universitaria.

Invece la domanda che mi è stata posta è: *“nel progetto educativo del bambino sordo audioleso vengono considerati utilizzo di aule insonorizzate, lingua dei segni e se sì come”*. Allora, il problema dell'aula insonorizzata non ce lo siamo forse mai posto, cioè le consulenti non hanno mai rilevato questi problemi. È chiaro che fanno sì che i bambini stiano vicino all'insegnante, dicono all'insegnante come parlare, però mentre su bambini per esempio con grossi problemi visivi, soprattutto di fotofobia etc., so che sono stati fatti interventi alle finestre, cioè sono state chieste, poi non sempre le scuole li mettono in atto, sul discorso dell'insonorizzazione non mi è stato mai sollevato come problema. Il discorso invece della lingua dei segni diciamo che quando è necessario ci si attiva. Diciamo che la nostra audiologia non ha mai utilizzato la lingua dei segni e siccome i bambini da noi sono seguiti la maggior parte qui sono bambini che non sanno neanche la lingua dei segni. In un caso che c'era una bimba che aveva anche altri problemi, oltre essere sorda, abbiamo trovato un'educatrice che aveva fatto comunque il corso e quindi per quello che poteva.. Cioè non era la lingua dei segni vera e propria, perchè era una bambina con deficit anche intellettivi, per cui non poteva imparare la lingua dei segni vera e propria, poteva utilizzare un linguaggio anche gestuale. Avevamo fatto in passato, dopo questa cosa l'ha fatta direttamente la Provincia, una convenzione con l'ENS proprio come traduttore della lingua dei segni, ma non per i bambini, era più per l'accesso ai servizi sanitari, cioè proprio un discorso di interpretariato. Un anno l'avevamo fatto anche noi come ASL Con l'ENS di Milano poi l'ha fatto direttamente la Provincia e mi pare che sta andando avanti in questi anni. Tra l'altro forse l'ultima dovevate farla con l'ENS di Lecco non più con quella di Milano, perchè in origine era stata fatta con l'ENS di Milano.

Carlo Mario Mozzanica

Grazie. Volevo anch'io confermare che le università si stanno attrezzando. Ho avuto un allievo alla laurea specialistica, laurea magistrale sordo con un educatore (io cercavo di parlare un pochino più piano, più lentamente) , che ha accompagnato a tutte le lezioni molto bene, si è laureato anche molto bene. Questa persona però è stata garantita dall'università cattolica in questo caso, dove c'è il prof. Luigi d'Alonzo che è ordinario di pedagogia speciale che segue proprio questo tema dell'accompagnamento e inserimento di tutti i disabili, non solo sensoriali, all'università. Quella è l'esperienza che io insegnando in cattolica conosco.

Abbiamo altre domande anche non scritte eventualmente? Volete intervenire anche voi che non avete avuto domande? Magari una parola assessore. Parodi devi concludere?. Sicuri che non abbiamo altre domande? Adesso posso anche leggere l'altra parte nella lettera del ringraziamento. Posso farlo Parodi? Sì perchè lui è molto schietto e io mi permetto siccome ci conosciamo da una vita quindi riesce sempre a catturarmi e non riesco a dire di no a Parodi, infatti questa sera lo sa che ho spostato un'altra cosa che avevo a Rho per venire perchè mi lega anche in una dimensione di stima e affetto lo voglio dire pubblicamente al dottor Parodi poi quest'anno eravamo in giro a Lecco, l'avevamo già fatto. Qui si dice che se questa sera avete notato una scarsa partecipazione da parte dell'utenza prendete questo dato come un elemento positivo vuole dire che c'è soddisfazione sui servizi offerti. Dottoressa Vianello non ascolti qui.” *quanto invece ai mancati interventi di personale docente e assistente alla comunicazione rafforza l'idea dell'AFA che occorre obbligare detto personale a seguire corsi di formazione*” ed è anche una delle domande fatte, tra l'altro per i quali anche l'AFA torna a essere sempre disponibile per questo discorso. Ho fatto questo passaggio ulteriore perchè ci fosse qualche pensiero di altre ulteriori domande ai nostri relatori.

Bene se non ci sono per quanto mi riguarda, l'Assessore vuole dire qualcosa? Visto che è stata citata dall'Assessore ma anche da me la convenzione ONU., che è una cosa molto bella, volevo brevissimamente richiamare l'articolo tra i principi generali, lo voglio dire proprio in modo particolare a sostegno delle persone che sono qui, dei docenti, ma soprattutto ai rappresentanti istituzionali della scuola e della Provincia che i principi della presente Convenzione sono il rispetto per la dignità intrinseca,

l'autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte e l'indipendenza delle persone, la non discriminazione, la piena e effettiva partecipazione e inclusione nella società, il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa, la parità di opportunità, l'accessibilità, la parità fra uomini e donne, il rispetto dello sviluppo delle capacità dei minori con disabilità e il rispetto del diritto dei minori con disabilità a preservare la propria identità. Non sono parole perchè sono principi ispiratori e o tutti gli altri articoli quando entrano poi nel merito di problemi specifici tengono conto di questo discorso.

Speriamo davvero che nel nostro paese ma direi soprattutto nei nostri territori, che io che ho anche l'opportunità di girare un po' la Lombardia, quando penso e vedo anche come sono attivati e attuati i servizi, lo dico anche con orgoglio, Lecco è un territorio, Lecco con Como, è un territorio virtuoso da questo punto di vista. Certamente si può fare sempre meglio, certamente si può migliorare però credetemi che qui le cose sono davvero non da oggi, non come è stato anche ricordato, da tempo positivamente attivate.

Consentitemi di concludere con un brevissimo pensiero che è questo, un mio pensiero un po' personale ma a cui credo molto: personalmente ritengo che l'attenzione, gli interventi, quelli dovuti perchè appartengono ai diritti di cittadinanza, ma anche quelli legati alla solidarietà, al volontariato e a una sorta di solidarietà anche più strutturata per le persone che hanno qualche fragilità, come può essere la disabilità, qualche volta sensoriale e qualche volta anche più pesante, etc., quindi la risposta a questi bisogni non è soltanto una risposta dovuta per un giusto discorso di diritto, il fare questo aiuta a migliorare la società tutta quanta. Allora, prendersi carico delle situazioni un po' di confine, di fragilità non vale ovviamente solo per la disabilità sensoriale, per la sordità, etc., vale un po' per tutte le situazioni di grande fragilità esistenziale, pensiamo alle fragilità degli adolescenti oggi, disturbi alimentari, tutte queste cose che sono anche indotte dalle condizioni dello scenario nel quale viviamo, aiuta la società a migliorare.

Sono convinto che questo è anche un capitolo nuovo della educazione sociale, della prevenzione e nel riconoscersi davvero, come dice la Convenzione ONU, l'accettazione delle persone con disabilità, come parte della diversità umana e dell'umanità stessa.

Ringrazio voi che siete stati qui questa sera, ringrazio ovviamente i nostri relatori per il loro interventi anche puntuali e precisi.

Ringrazio in modo particolare Parodi, non possiamo non ringraziarlo. Poi voglio anche ringraziare, e qui mi viene anche indicato di suggerire un applauso che io chiedo per Parodi ma anche per Nadia Rossetto che da Venezia ci restituisce le nostre voci in chiari e corretti sottotitoli.

Buonasera. Grazie a tutti. Buonanotte.

Elio Parodi

Settimana prossima lavorerò tutto il giorno fino a tarda sera per il progetto di portare a teatro sordi e ciechi insieme per abbattere le barriere sia per i sordi che per i ciechi, buona serata e grazie.

La stesura definitiva degli ATTI suddetti è stata curata da Elio Parodi che, entrando nel merito, fa presente che le Scuole non statali per avere e mantenere la Parifica devono assicurare gli stessi servizi offerti dalle scuole statali e pertanto lo devono fare anche sull'integrazione dei soggetti disabili attraverso il sostegno per il quale l'Ufficio Scolastico Regionale assicura il recupero delle spese sostenute nel merito.